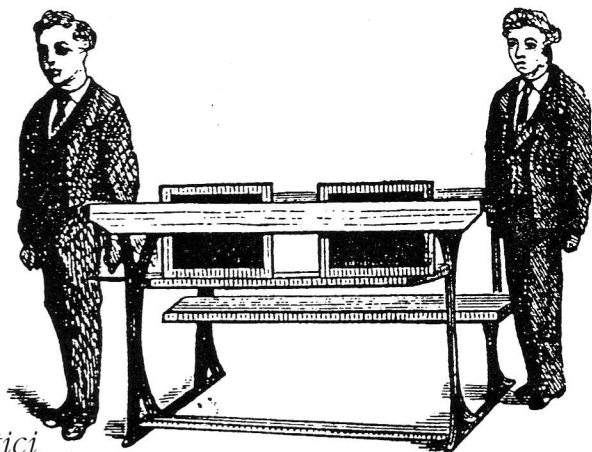


# La professione che non c'è

*Spunti per la formazione dei bibliotecari scolastici*



di Franco Ferrari

**P**er affrontare il problema della formazione dei bibliotecari scolastici restando saldamente agganciati alla realtà, credo sia necessario chiarire preliminarmente una serie di questioni e vincoli all'interno dei quali occorre iscrivere il discorso.

## I vincoli

La prima e fondamentale questione è l'assenza nella normativa, ad esclusione dei conservatori di musica, della figura professionale del bibliotecario scolastico; i tentativi effettuati oltre dieci anni fa di dare soluzione alla questione con una legge ad hoc, come si sa, sono naufragati.<sup>1</sup> Per ora l'unica possibilità di figura professionale è il

Coordinatore dei servizi di biblioteca previsto dalla legge 426/1988 art. 5 e dall'ordinanza ministeriale 282 del 10/8/1989. Una soluzione parziale perché riguarda solo la scuola superiore di secondo grado, inoltre una soluzione debole perché legata alla contingenza dell'esubero del personale, perciò priva della necessaria continuità.

Stando così le cose viene spontaneo domandarsi chi siano i bibliotecari scolastici, poiché bene o male nelle scuole le biblioteche ci sono e in qualche misura funzionano. Il personale che si occupa di questa "risorsa" è riconducibile a quattro categorie:

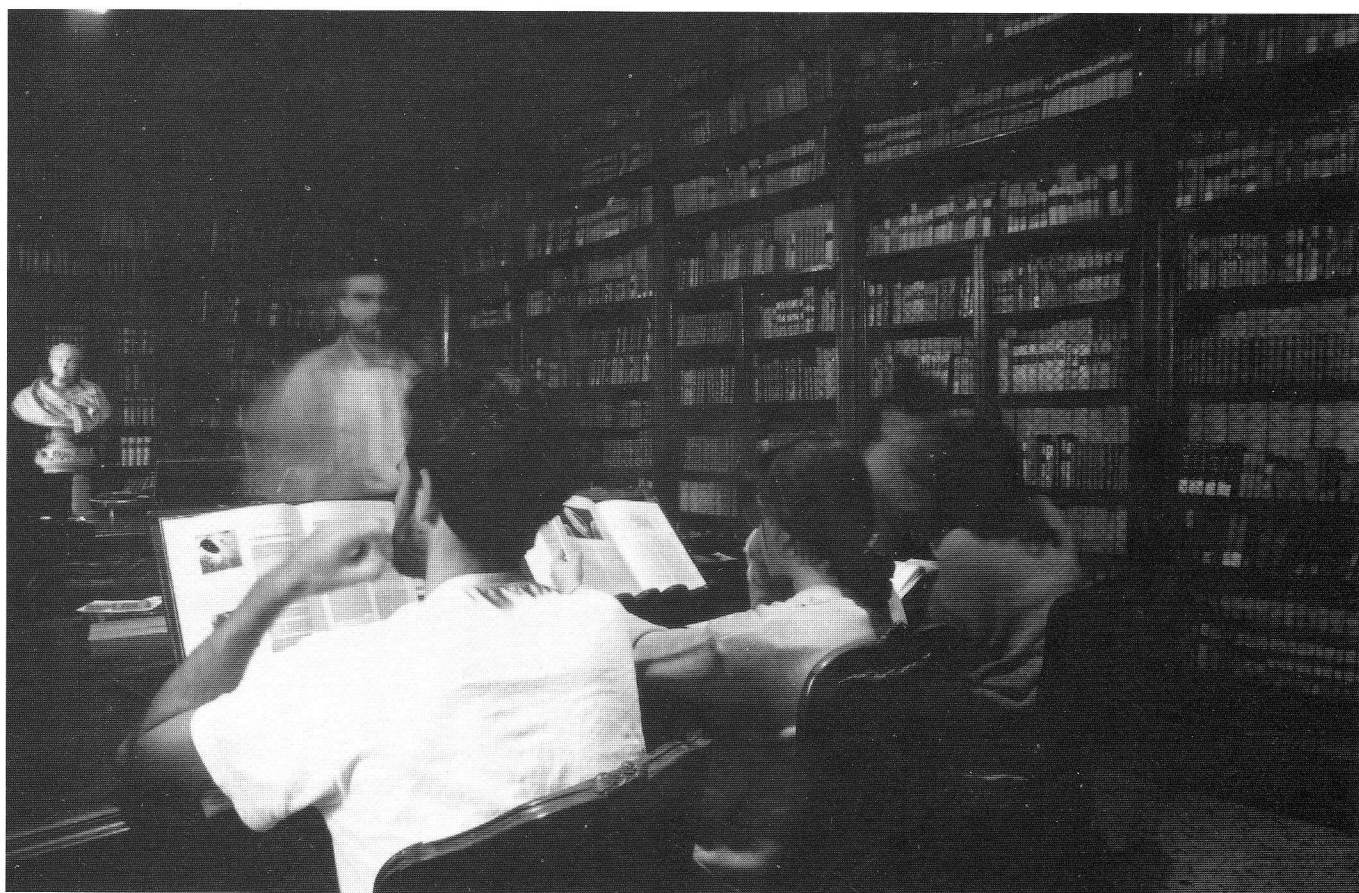
a) insegnanti collocati fuori ruolo per motivi di salute (ex art. 113 del dpr 417/1974) che hanno chiesto di essere impiegati come

bibliotecari a tempo pieno;

b) insegnanti in esubero, che sulla base di un progetto e della richiesta di una scuola vengono nominati coordinatori dei servizi di biblioteca a tempo pieno;

c) unità di personale Ata (amministrativo, tecnico e ausiliario) che per particolari condizioni del singolo istituto viene incaricato di seguire la biblioteca per una parte dell'orario di servizio o a tempo pieno (realtà non troppo diffusa e relativa alla sola scuola superiore);

d) insegnanti che vengono ogni anno incaricati dal collegio docenti di seguire la biblioteca al di fuori dell'orario di insegnamento; in questo caso l'incarico può essere svolto su base volontaria o compensato con il fondo incentivante (solitamente ►



A. De Bernardi, Concorso "La biblioteca e il suo pubblico" (Brugherio 1993).

viene incaricato più di un docente).<sup>2</sup>

Altro elemento di contesto è la normativa in base alla quale si può fare formazione per i bibliotecari scolastici. Questa è la stessa di ogni altra attività di aggiornamento non promossa direttamente dal Ministero, perciò è un'attività alla quale si partecipa in aggiunta all'orario di servizio e che per essere minimamente retribuita (accesso al fondo incentivante) deve essere approvata dal Collegio docenti.<sup>3</sup>

### Un tentativo di formazione

La formazione è indubbiamente legata al profilo professionale, ma nel nostro caso ci troviamo nella singolare situazione di dover parlare di formazione per

una professione che ancora non esiste. E i raffronti per analogia con il bibliotecario tout court credo siano inadeguati o in parte impropri. Per ora ci dobbiamo confrontare con la difficile definizione delle funzioni del bibliotecario scolastico<sup>4</sup> e con ipotesi teoriche di formazione, che non sempre sembrano tenere conto della realtà.<sup>5</sup>

Guardando a questo contesto problematico e cercando di rispondere alle esigenze formative degli insegnanti che "qui e ora" fanno i bibliotecari scolastici, il Servizio documentazione e informazione dell'Irrsae Emilia-Romagna ha tentato di impostare una proposta formativa per queste figure professionali nella regione di competenza.

L'iniziativa è passata attraverso diverse fasi, la prima delle quali è

stata quella conoscitiva. Nell'anno scolastico 1992/93 è stata condotta un'indagine in tutti gli istituti scolastici della regione per conoscere: consistenza del patrimonio librario, situazione catalografica, livello di informatizzazione, esistenza di centri di documentazione, esistenza e consistenza di emeroteca e mediateca, personale impiegato, grado di utilizzo delle biblioteche. Un secondo momento è stato il lavoro di una commissione<sup>6</sup> che ha predisposto i contenuti e gli aspetti organizzativi dei corsi di formazione anche sulla base dei dati di conoscenza forniti dall'indagine citata.

### Selezionare i possibili utenti

Nella definizione della tipologia dei corsi ci sono state alcune scel-

te qualificanti. Innanzitutto si è voluto rivolgere l'offerta formativa al personale che può dare una certa garanzia di continuità e per questo si è stabilito il seguente ordine di priorità:

- a) i bibliotecari a tempo pieno (tra questi nell'ordine: gli insegnanti collocati fuori ruolo per motivi di salute; i coordinatori dei servizi di biblioteca; il personale Ata o assimilato);
- b) i bibliotecari a tempo parziale (cioè coloro che svolgono questo compito in aggiunta all'attività di insegnamento), che si occupino della biblioteca da almeno due anni e che per questa attività vengono compensati con il fondo incentivante.

Una volta individuata l'utenza si è considerato che potevano esserci tra i possibili destinatari diversi gradi di preparazione bibliotecaria e documentaria; ciò ha portato a strutturare i corsi in tre livelli: principianti, elementare/medio, avanzato.

L'accesso al livello è avvenuto attraverso due valutazioni: un'autovalutazione del soggetto e una valutazione oggettiva con la somministrazione di un test di ingresso. Il test si compone di quattro sezioni (trattamento bibliografico-documentario, documentazione, informatica, telematica) con complessive 36 domande. L'autovalutazione, invece, comprende l'indicazione di cinque item, graduati nei tre livelli, ai quali rispondere sì/no.<sup>7</sup>

### Un bibliotecario/documentalista

L'elaborazione, poi, del piano dei contenuti è stata determinata da alcuni criteri generali che la Commissione si è data, e precisa-

mente:

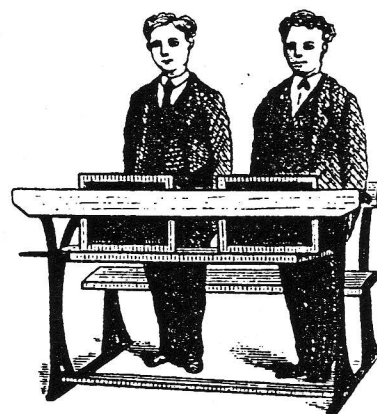
- a) preparare un bibliotecario/documentalista scolastico, dando spazio oltre che ai contenuti biblioteconomici anche a quelli documentari per rispondere all'esigenza, che nella scuola sta emergendo, di costituire centri di documentazione pedagogico-didattica;
- b) calibrare la scelta e la presentazione dei contenuti sulla realtà scolastica;
- c) tenere conto del fatto che nella scuola tutta la parte amministrativa (acquisti, inventariazione) è svolta dalle segreterie;
- d) considerare l'intreccio tra funzionamento della biblioteca e attività didattica;
- e) dare spazio alle tecniche di animazione della biblioteca.

Su questa base i contenuti sono stati graduati nei tre livelli e articolati in quattro aree: biblioteca, documentaria, informatica e di didattica e animazione.

Per la parte informatica la scelta è stata quella di utilizzare il software Iride, un programma di gestione delle biblioteche e dei centri di documentazione scolastici elaborato dagli Irrsae congiuntamente a Biblioteca di documentazione pedagogica (Bdp-Firenze), Centro europeo dell'educazione (Cede-Frascati) e validato dall'Iccu.<sup>8</sup>

La scelta è stata determinata, da un lato, dal fatto che

Iride è stato pensato come possibile software standard nazionale per le biblioteche scolastiche, dall'altro, in quanto esso viene distribuito gratuitamente dagli Irrsae alle scuole che ne fanno richiesta (in Emilia Romagna 160).



### Il successo di una scelta organizzativa

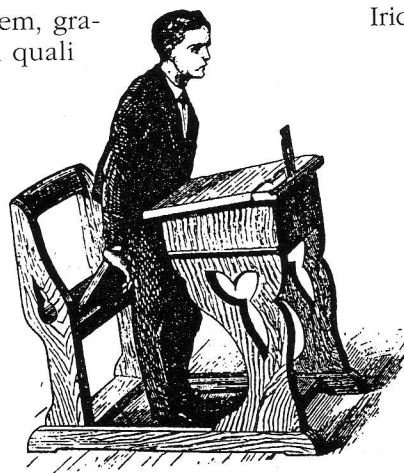
Particolare cura è stata posta anche negli aspetti organizzativo-gestionali dei corsi. La tipologia presenta le seguenti caratteristiche:

- accesso al corso a due condizioni: (a) segnalazione del capo d'istituto come bibliotecario e (b) rispondenza alle caratteristiche definite dalla commissione;
- ogni livello prevede 60 ore di lezione;
- frequenza obbligatoria (possibilità di 9 ore di assenza);
- numero chiuso (principianti 20; elementare/medio 30; avanzato 40);
- sedi decentrate in tre province della regione: Bologna, Parma e Forlì; ogni sede ha come bacino d'utenza anche le due province confinanti.

— certificazione finale rilasciata da Irrsae e Bdp.

Finora è stato realizzato solo il livello principianti in due province (Bologna e Parma), nella terza verrà organizzato prossimamente. Nonostante i vincoli posti per poter partecipare le adesioni hanno superato le aspettative e si sono dovute creare delle liste di attesa per l'avvio di un secondo corso principianti.

Questa esperienza non vuole avere la presunzione di proporre un modello ideale, ma credo ➤



possa offrire due spunti: l'interesse tra i bibliotecari scolastici per una migliore qualificazione si è dimostrata elevata (150 domande a fronte di 40 posti nei due corsi); una risposta mirata, che tenga conto degli attuali vincoli normativi e che sia culturalmente adeguata è possibile. Il moltiplicarsi di queste iniziative, in attesa della definizione della figura professionale del bibliotecario scolastico, credo potrebbe dare un notevole contributo a migliorare la situazione delle biblioteche scolastiche. ■

## Note

<sup>1</sup> Nel 1983 fu presentata alla Camera una proposta di legge (n. 555 del 28 settembre), il cui primo firmatario era l'on. Bosi Maramotti, su "Organizzazione delle biblioteche scolastiche nella scuola dell'obbligo e negli istituti di istruzione secondaria"; il testo fu poi rielaborato con sostanziali modifiche in negativo (almeno valuto io) da un

Comitato ristretto e presentato il 30 gennaio 1985 (relatore l'on. Franchi).

<sup>2</sup> Per dare un'idea di questa situazione riporto i dati di un'indagine fatta dall'Irrsae Emilia-Romagna in tutte le scuole della regione: insegnanti ex art. 113/417 n. 140; insegnanti coordinatori servizi di biblioteca n. 3; personale Ata e assimilati n. 13; insegnanti con incarico del Collegio docenti n. 2.117. (Indagine a.s. 1992/93; 861 risposte su 1.019 istituti di ogni ordine e grado).

<sup>3</sup> Si vedano a questo proposito le circolari del Ministero della pubblica istruzione n. 136 e 137 del 1990.

<sup>4</sup> Si leggano in proposito: M. SANTORO-R. DE MAGISTRIS, *Lettura scuola biblioteca*, Roma, Bulzoni, 1992, p. 73-103; l'allegato della citata Om 282/89 relativo alle abilità del coordinatore dei servizi di biblioteca nel quale si prevedono tre aree di competenza: biblioteconomico-documentalistico, didattico-informativo, organizzativo e gestionale.

<sup>5</sup> Si veda a questo proposito quanto proposto dal Gruppo di lavoro, coordinato dall'Irrsae Lombardia, che nel 1988 aveva cercato di definire gli a-

spetti contenutistici e organizzativi della formazione del coordinatore di biblioteca prevedendo un "corso di formazione che dovrà svilupparsi per non meno di 600 ore, vale a dire per un anno a tempo pieno" ( "La Rivista della scuola", XI (1989), 2, p. 7).

<sup>6</sup> La Commissione era composta da bibliotecari scolastici, rappresentante della Bdp di Firenze, bibliotecari del sistema degli enti locali e di biblioteche di Stato e da un esperto di pedagogia e didattica.

<sup>7</sup> Per il livello principianti sono: Esperienza di gestione di biblioteca senza catalogo; scarsa o nulla competenza biblioteconomica; scarsa o nulla competenza documentaria; scarsa o nulla familiarità con il mezzo informatico; nessuna esperienza di integrazione dell'attività di biblioteca/centro di documentazione con il Piano educativo d'istituto.

<sup>8</sup> Per la presentazione di Iride che è un'applicazione di Cds/Isis dell'Unesco, vedere M. TRIGARI, *Iride: il software per biblioteche e centri di documentazione scolastici*, "Innovazione educativa", XV (1995) 2, p. 27-32.